

SULLA STRADA DELLA SOSTENIBILITÀ L'IMPEGNO DEI CHAMPIONS

Nella tappa bergamasca del viaggio de L'Economia-ItalyPost tra le migliori Pmi, spazio alle buone pratiche Esg. Con due ostacoli da superare: la filiera non è ancora coinvolta al 100%. Il legislatore? Spesso non conosce l'industria

di Raffaella Polato



Alberto Sottocornola
con il padre e i fratelli fonda la Granulati Zandobbio (questa e le altre foto della pagina sono di Cecilia Sala)

Tutte le sfumature di verde. Compresa quella così tendente al grigio da uscire annacquata fino a scomparire. Quasi sempre, a questo punto, chi green non è cerca rifugio in un «sì, ma» che introduce lunghe giustificazioni. Con i Champions di solito non succede. La Frascold, per esempio, produce compressori per impianti di refrigerazione e condizionamento, e lo fa a un tale livello di eccellenza globale che i suoi competitor (il più piccolo dei quali è grande 15 volte tanto) periodicamente si presentano a Bescaldina, Milano, con proposte d'acquisto via via più ricche. Prima o poi smetteranno, visto che il fondatore l'ha blindata con un usufrutto al management per vent'anni. Divagazioni a parte: quando si arriva alla questione ambiente Livio Calabrese, uno dei top alla guida del gruppo (69 milioni di fatturato l'anno scorso, +25% nel 2021), anticipa la domanda. Zero giri di parole: «Siamo un'azienda capital intensive. Inquiniamo». Poi spiegherà che Frascold si sottopone a regolari audit di sostenibilità. Ma è un tema che arriverà dopo, a metà del Meet The Champions di Bergamo, settima tappa del viaggio de L'Economia-ItalyPost nei territori delle nostre migliori piccole e medie imprese. All'inizio dell'incontro tra imprenditori di «tutte le sfumature di verde» — appunto — sul tavolo di confronto ciascuno mette quel che ancora deve fare, non quello che ha già fatto. C'è una certa differenza.



Luigi Carrioli
presidente e cofondatore di Sea Vision, azienda artificiale per l'industria farmaceutica



Marco Rossini
la sua Rossini Trading produce abbigliamento da lavoro ed è una delle prime aziende del settore

Green Rating
Nicoletta Azzi, per dire, potrebbe vantare un percorso imboccato parecchi anni prima che la strada green diventasse obbligatoria. L'azienda di famiglia, la mantovana Panguaneta, ha oltre 40 anni e si è mossa molto del dna ambientalista. Produce compressori in legno di pino, perciò diciamo pure che la sostenibilità è il

E

L'evento
Al Kilometro Rosso, a Bergamo, per incontrare altri Champions, ascoltarli raccontare le storie e le prospettive delle loro aziende, parlare di «Sostenibilità come fattore competitivo». Non in astratto, ma sulla base delle relative esperienze nei rispettivi settori: informatica e Intelligenza Artificiale per Luigi Carrioli (Sea Vision), industria del legno per Nicoletta Azzi (Panguaneta, compensati), meccanica per Livio Calabrese (Frascold, compressori per il refrigerazione), tessile per Marco Rossini (Rossini Trading, abbigliamento da lavoro), prodotti per architettura - arredo per il verde per Alberto Sottocornola (Granulati Zandobbio). Quella di Bergamo è stata la settima tappa del Meet The Champions 2021 organizzati da L'Economia e ItalyPost nei territori dei «Champions». L'ottava sarà a Torino.

core business. Però per scelta, non per grazia ricevuta dalla natura, perché poi una fabbrica inquinata comunque e il trasporto idem (e da Sabbioneta esportano l'80% dei loro 80 milioni di fatturato, tornato oltre i livelli pre pandemia). Quella scelta Azzi l'ha fatta nel 2006, quando la «Generazione Greta» era all'asilo (l'attivista svedese aveva tre anni). «È stata la prima volta che sono andata in Regione, e poi in Federlegno, e poi nelle varie associazioni» perché, dall'Europa alle istituzioni locali, la legislazione era (e resta) un caos. E in ogni caso: «Un'azienda non basta, dev'essere sostenibile l'intera filiera».

È imperativo, oggi. Lo chiedono le banche: la non sostenibilità pesa sul merito creditizio, dunque è ormai un costo. Da prima ancora (il mondo bancario non è sempre velocissimo) lo chiedono i clienti. Conferma Alberto Sottocornola, Granulati Zandobbio, 72-73 milioni di ricavi 2021 dai 52 del 2019: «Sono anni che nomi come Leroy Merlin o Kingfisher dicono ai fornitori: "Volete lavorare con noi? Dovete avere una certificazione di sostenibilità"». Ribadisce Marco Rossini, quattro milioni di abiti dal lavoro & affini per 40 milioni di giro d'affari: «Abbiamo iniziato a produrre con materiale riciclato. Si fa fatica, perché il nostro è un prodotto a bassissimo costo. Ma lo chiedono i clienti, e le banche spingono. È lì che si va».

Si potrebbe discutere di quanto sia «difficile ridurre l'impatto, se non abbastanza i consumi». Oppure, e qui a parlare è Calabrese, di quanto spesso i legislatori «non conoscano l'industria, si lascino guidare dall'ideologia, non si

accorgano dei danni che fanno proprio all'ambiente: per la refrigerazione nei supermercati, per esempio, si utilizza lo standard imposto dalla Ue, ma non si dice che così si consuma cinque volte più energia».

Anidride via social

Il punto è che non è il peggio dei «non si dice». Luigi Carrioli è uno dei fondatori di Sea Vision. Intelligenza artificiale, sistemi di «visione» per la farmaceutica, software. Una Internet company, per semplificare (parecchio). Va dritto al punto: «Generare dati, trasferirli, pubblicarli, immagazzinarli è energivoro. Quindi: anche noi inquiniamo. Molto». In quel «no» non sono

includere solo le imprese. Non ci pensiamo mai, forse non lo fa nemmeno la «Generazione Greta», però è un fatto: «Ogni volta che carichiamo un video su Facebook scarichiamo

energia. Ogni volta che mandiamo un tweet o una mail inquiniamo». Perché i colossi tech non ne parlino è evidente. Lo è altrettanto la ragione per cui, invece, ci dovremmo pensare tutti almeno un po' di più. Il presidente di Sea Vision (50 milioni di fatturato, 35% di crescita media annua pre Covid) lo fa dalla posizione di chi riconosce le responsabilità del mondo cui appartiene: «Sarà sempre più così, e con l'intelligenza artificiale peggiorerà ancora. A meno che noi che produciamo software non ci diamo una calmata». È realistico? No, probabilmente. Ma «sì, la tecnologia aiuterà». Si spera.



Nicoletta Azzi
ai vertici di Panguaneta, azienda green per definizione: produce compensati in pino



Livio Calabrese
top manager del gruppo Frascold: compressori per impianti di refrigerazione e condizionamento

La svolta è chiesta dalle banche: per chi non la intraprende, le ricadute sono sul merito creditizio. Da prima, lo chiedono i clienti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Il nuovo modello di sviluppo sfida anche le banche

di Marco Perocchi*

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è un'occasione unica per accelerare la crescita economica delle aziende, attraverso interventi mirati a fornire le risorse finanziarie necessarie per sostenere gli investimenti. Per avere accesso a queste agevolazioni le imprese dovranno effettuare investimenti in coerenza con le «missioni» definite dal Pnr, quali digitalizzazione, innovazione e transizione ecologica.

In questo scenario il sistema bancario è chiamato a rivestire un ruolo centrale a supporto del Paese, accompagnando

235

miliardi
il valore del Piano nazionale di ripresa e resilienza, tra risorse europee e nazionali

le aziende nei processi di trasformazione legati al Piano e soprattutto lungo il percorso del suo principale pilastro, quello della transizione sostenibile.

Gli istituti di credito, accanto alla propria offerta tradizionale, dovranno dotarsi di prodotti e servizi dedicati e di competenze specialistiche, per rispondere alle esigenze delle aziende nell'accesso alle misure di sostegno previste dal Pnr e nello sviluppo delle opportunità che ne deriveranno.

È necessaria ancora maggiore consapevolezza verso gli investimenti sostenibili, per poter essere in grado di favorire la crescita e lo sviluppo delle im-

prese, anticipandone i bisogni e individuando le possibili azioni finalizzate a incrementare la loro performance sostenibile.

L'introduzione di criteri legati all'Esg, ovvero Environmental-Social-Governance, permetterà alle aziende di usufruire di alcuni benefici in termini economici e favorirà la transizione verso un'economia più green.

Anche per le banche è una grande opportunità, che richiede lo sviluppo e l'acquisizione di nuove professionalità interne e la definizione di nuove misurazioni utili per dare efficacia alle strategie. In questa direzione Crédit Agricole Italia vuole avere un ruolo di primo piano

a supporto del Pnr, confermando l'impegno a fianco delle imprese per sostenere i progetti di sviluppo e crescita.

Avverrà non soltanto con la messa a disposizione di dieci miliardi, ma anche grazie alla creazione di un team interno dedicato e alla partnership con Warrant Hub-Tinexta Group, leader nella consulenza alle aziende per operazioni di finanza agevolata.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza e la sostenibilità sono le sfide che l'intero sistema bancario dovrà vincere, anche facendo evolvere il proprio ruolo: non limitandosi ad essere partner finanziario ma diventando, sempre più, punto di riferimento per le imprese.

*Responsabile della Direzione Banca d'Impresa di Crédit Agricole Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Sottocornola
con il padre e i fratelli guida
la Granulati Zandobbio
(questa e le altre foto della
pagina sono di Cecilia Sala)



Luigi Carrioli
presidente e co-
fondatore di Sea Vision:
intelligenza artificiale per
l'industria farmaceutica



Marco Rossini
la sua Rossini Trading
produce abbigliamento da
lavoro ed è una delle prime
aziende del settore

Tutte le sfumature di verde. Compresa quella così tendente al grigio da uscirne annacquata fino a scomparire. Quasi sempre, a questo punto, chi green non è cerca rifugio in un «sì, ma» che introduce lunghe giustificazioni. Con i Champions di solito non succede. La Frascold, per esempio, produce compressori per impianti di refrigerazione e condizionamento, e lo fa a un tale livello d'eccellenza globale che i suoi competitor (il più piccolo dei quali è grande 15 volte tanto) periodicamente si presentano a Rescaldina, Milano, con proposte d'acquisto via via più ricche. Prima o poi smetteranno, visto che il fondatore l'ha blindata con un usufrutto al management per vent'anni. Divagazioni a parte: quando si arriva alla questione-ambiente Livio Calabrese, uno dei top alla guida del gruppo (69 milioni di fatturato l'anno scorso, +25% nel 2021), anticipa la domanda. Zero giri di parole: «Siamo un'azienda capital intensive: inquiniamo». Poi spiegherà che Frascold si sottopone a regolari audit di sostenibilità. Ma è un tema che arriverà dopo, a metà del Meet The Champions di Bergamo, settima tappa del viaggio de L'Economia-ItalyPost nei territori delle nostre migliori piccole e medie imprese. All'inizio dell'incontro tra imprenditori di «tutte le sfumature di verde» — appunto — sul tavolo di confronto ciascuno mette quel che ancora deve fare, non quello che ha già fatto. C'è una certa differenza.

Green Rating

Nicoletta Azzi, per dire, potrebbe vantare un percorso imboccato parecchi anni prima che la strada green diventasse obbligatoria. L'azienda di famiglia, la mantovana Panguaneta, ha oltretutto in sé molto del dna ambientalista. Produce compensati in legno di pioppo, perciò diciamo pure che la sostenibilità è il



● **L'evento**
Al Kilometro Rosso, a Bergamo, per incontrare altri Champions, ascoltarli raccontare le storie e le prospettive delle loro aziende, parlare di «Sostenibilità come fattore competitivo». Non in astratto, ma sulla base delle relative esperienze nei rispettivi settori: Informatica e Intelligenza Artificiale per Luigi Carrioli (Sea Vision), industria del legno per Nicoletta Azzi (Panguaneta, compensati), meccanica per Livio Calabrese (Frascold, compressori per la refrigerazione il condizionamento), tessile per Marco Rossini (Rossini Trading, abbigliamento da lavoro), prodotti per architettura-arredo per il verde per Alberto Sottocornola (Granulati Zandobbio). Quella di Bergamo è stata la settima tappa dei Meet The Champions 2021 organizzati da L'Economia e ItalyPost nei territori dei «Campioni». L'ottava sarà a Torino.

di **Raffaella Polato**

core business. Però per scelta, non per grazia ricevuta dalla natura, perché poi una fabbrica inquina comunque e il trasporto idem (e da Sabbioneta esportano l'80% dei loro 80 milioni di fatturato, tornato oltre i livelli pre pandemia). Quella scelta Azzi l'ha fatta nel 2006, quando la «Generazione Greta» era all'asilo (l'attivista svedese aveva tre anni). «È stata la prima volta che sono andata in Regione, e poi in Federlegno, e poi nelle varie associazioni» perché, dall'Europa alle istituzioni locali, la legislazione era (e resta) un caos. E in ogni caso: «Un'azienda non basta, dev'essere sostenibile l'intera filiera».

È l'imperativo, oggi. Lo chiedono le banche: la non sostenibilità pesa sul merito creditizio, dunque è ormai un costo. Da prima ancora (il mondo bancario non è sempre velocissimo) lo chiedono i clienti. Conferma Alberto Sottocornola, Granulati Zandobbio, 72-73 milioni di ricavi 2021 dai 52 del 2019: «Sono anni

che nomi come Leroy Merlin o Kingfisher dicono ai fornitori: "Volete lavorare con noi? Dovete avere una certificazione di sostenibilità"». Ribadisce Marco Rossini, quattro milioni di abiti da lavoro & affini per 40 milioni di giro d'affari: «Abbiamo iniziato a produrre con materiale riciclato. Si fa fatica, perché il nostro è un prodotto a bassissimo costo. Ma lo chiedono i clienti, e le banche spingono. È lì che si va».

Si potrebbe discutere di quanto sia «difficile ridurre l'impatto, se non abbassiamo i consumi». Oppure, e qui a parlare è Calabrese, di quanto spesso i legislatori «non conoscano l'industria, si lascino guidare dall'ideologia, non si

**La svolta è c
banche: pe
intraprende
sono su
creditizio.
lo chieder**

core business. Però per scelta, non per grazia ricevuta dalla natura, perché poi una fabbrica inquina comunque e il trasporto idem (e da Sabbioneta esportano l'80% dei loro 80 milioni di fatturato, tornato oltre i livelli pre pandemia). Quella scelta Azzi l'ha fatta nel 2006, quando la «Generazione Greta» era all'asilo (l'attivista svedese aveva tre anni). «È stata la prima volta che sono andata in Regione, e poi in Federlegno, e poi nelle varie associazioni» perché, dall'Europa alle istituzioni locali, la legislazione era (e resta) un caos. E in ogni caso: «Un'azienda non basta, dev'essere sostenibile l'intera filiera».

È l'imperativo, oggi. Lo chiedono le banche: la non sostenibilità pesa sul merito creditizio, dunque è ormai un costo. Da prima ancora (il mondo bancario non è sempre velocissimo) lo chiedono i clienti. Conferma Alberto Sottocornola, Granulati Zandobbio, 72-73 milioni di ricavi 2021 dai 52 del 2019: «Sono anni

che nomi come Leroy Merlin o Kingfisher dicono ai fornitori: "Volete lavorare con noi? Dovete avere una certificazione di sostenibilità"». Ribadisce Marco Rossini, quattro milioni di abiti da lavoro & affini per 40 milioni di giro d'affari: «Abbiamo iniziato a produrre con materiale riciclato. Si fa fatica, perché il nostro è un prodotto a bassissimo costo. Ma lo chiedono i clienti, e le banche spingono. È lì che si va».

Si potrebbe discutere di quanto sia «difficile ridurre l'impatto, se non abbassiamo i consumi». Oppure, e qui a parlare è Calabrese, di quanto spesso i legislatori «non conoscano l'industria, si lascino guidare dall'ideologia, non si

accorgano dei danni che fanno proprio all'ambiente: per la refrigerazione nei supermercati, per esempio, si utilizza lo standard imposto dalla Ue, ma non si dice che così si consuma cinque volte più energia».

Anidride via social

Il punto è che non è il peggiore dei «non si dice». Luigi Carrioli è uno dei fondatori di Sea Vision. Intelligenza artificiale, sistemi di «visione» per la farmaceutica, software. Una Internet company, per semplificare (parecchio). Va dritto al punto: «Generare dati, trasferirli, pubblicarli, immagazzinarli è energivoro. Quindi: anche noi inquiniamo. Molto». In quel «noi» non sono

incluse solo le imprese. Non ci pensiamo mai, forse non lo fanno nemmeno la «Generazione Greta», però è un fatto: «Ogni volta che carichiamo un video su Facebook scarichiamo anidride car-

bonica. Ogni volta che mandiamo un tweet o una mail inquiniamo». Perché i colossi tech non ne parlino è evidente. Lo è altrettanto la ragione per cui, invece, ci dovremmo pensare tutti almeno un po' di più. Il presidente di Sea Vision (50 milioni di fatturato, 35% di crescita media annua pre Covid) lo fa dalla posizione di chi riconosce le responsabilità del mondo cui appartiene: «Sarà sempre più così, e con l'Intelligenza artificiale peggiorerà ancora. A meno che noi che produciamo software non ci diamo una calmata». È realistico? No, probabilmente. Ma «sì, la tecnologia aiuterà». Si spera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicoletta Azzi

ai vertici di Panguaneta, azienda green per definizione: produce compensati in pioppo



Livio Calabrese

top manager del gruppo Frascold: compressori per impianti di refrigerazione e condizionamento

La svolta è chiesta dalle banche: per chi non la intraprende, le ricadute sono sul merito creditizio. Da prima, lo chiedono i clienti